

## PROCESSO DI SAN MAURO Rivoluzione russa, boom di pubblico e assoluzione nostalgica



### UN MIGLIAIO DI SPETTATORI ALLA TORRE PASCOLIANA Il processo di San Mauro assolve la Rivoluzione russa

di **ERMANN PASOLINI**

**ASSOLTA** con 420 voti, contro 195 di condanna cui vanno aggiunti circa 380 astenuti, anche perché a disposizione del pubblico c'erano solo 700 palette e circa 300 persone non hanno potuto votare. È il verdetto del pubblico che ha assolto la Rivoluzione Russa al 'Processo del 10 agosto a San Mauro Pascoli'. Sammauroindustria sicuramente ha centrato l'argomento vista la presenza di oltre mille persone nel cenotario dell'evento che per dieci giorni sconvolse il mondo: la Rivoluzione Russa o Rivoluzione d'ottobre che si svolse il 7 novembre 1917 per il nostro calendario e per quello ortodosso il 25 ottobre. L'accusa era composta da Marcello Flores dell'Università di Siena e Trieste e Maurizio Ridolfi professore ordinario di Storia contemporanea presso l'Università della Tuscia di Viterbo, mentre la difesa da Luciano Canfora dell'Università di Bari e Diego Fusaro che insegna filosofia allo Iassp di Milano, l'Istituto Alti Studi Strategici e Politici. Marcello Flores ha criticato pesantemente la Rivoluzione Russa: «Il dominio di un partito unico, la soppressione delle libertà civili e politiche, l'abolizione della proprietà privata e l'introduzione di una economia statale pianificata, predominio dell'ideologia marxista leninista sono stati tutti elementi che hanno accompagnato per intero la storia del comunismo sovietico. La rivoluzione d'ottobre fu una delle sciagure per la storia del socialismo». Immediata la risposta, in difesa, di Diego Fusaro: «Oggi occorre essere tributari ai valori della Russia bolscevica. La sto-

ricità occidentale è contrassegnata dall'irriducibile scontro tra capitale e lavoro, servo e signore. Ricordare queste gesta rivoluzionarie diventa un'acclarata esigenza che ci aiuta a non smarrire un inderogabile senso della lotta. Chi non rimpiange l'Unione Sovietica non ha cuore». Ma l'accusa non ha mollato e Maurizio Ridolfi è andato all'attacco: «Il mito dell'Unione Sovietica è stato interpretato guardando al mondo della cultura e agli intellettuali. I suoi contenuti non sono stati ugualmente indagati come parte integrante di una pervasiva cultura politica. Oggi si coglie il senso profondo dello smarrimento identitario che investì chi aveva guardato alla rivoluzione e al mito sovietici come a una vera e propria religione politica. Noi vogliamo rimettere quelle bandiere rosse al centro dell'attenzione di tutti». Cosa che non è piaciuta alla difesa, a Luciano Canfora: «La genialità politica di Lenin è stata fare quello che la popolazione desiderava: la pace. La rivoluzione ha poi assicurato i diritti all'educazione e alla salute anche ai poveri. Se noi siamo capaci di valutare un fatto per quello che è, allora possiamo giudicare».



► 12 agosto 2017 - Edizione Cesena



**GIUDIZIO** La votazione popolare con le palette e i componenti del 'tribunale' sammaurese

